

# onpaper exibart



Mensile - Sped. in A.P. 45% art. 2. c. 20 let. B - I. 662/96 - Firenze - Copia euro 0,0001

**free | anno decimo | numero settantacinque | ottobre-novembre duemilaundici | [www.exibart.com](http://www.exibart.com)**

Le sedute altalenanti per i mercati del Vecchio continente ci hanno ormai abituati a vivere nel Terremoto. Il dislivello con le Piazze asiatiche, il fondo salva stati, le impennate del prezzo del petrolio, i crolli a Wall Street, producono onde sussultorie che cambiano continuamente l'andamento dei prezzi e condizionano gli scambi. Lo stato psichico del cambiamento continuo dettato dall'instabilità della Borsa ha prodotto un effetto "assuefazione" nei confronti di una condizione eccezionale per l'economia. I balzi tra il +5 e -5 del mercato azionario, in salto tra un giorno e l'altro, sono coefficienti di un Terremoto delle quotazioni su cui ormai l'unico vero business possibile è quello degli scommettitori, degli speculatori, delle improvvisazioni non costruttive. In questa situazione, che apre un nuovo autunno caldo per l'Italia, cari lettori ecco il nuovo numero di Exibart. Ricco di informazioni e di approfondimenti conferma il proprio pro-

tagonismo tra le testate internazionali di Arte Contemporanea, come testimoniato anche dalla candidatura recente al Prix Italia per miglior sito multimediale. L'aspetto intermediale, tra onpaper, blog, sito internet, tv è una qualità che oggi è consuetudine, ma che Exibart ha certamente percorso. Così come si percepisce ormai nel mondo delle Apps inventato da Steve Jobs, la cui creatività ha trasformato il mondo della tecnologia in un mondo di soluzioni e di invenzioni. Questo nuovo numero raccoglie le riflessioni di Maurizio Mochetti sulle questioni centrali per l'arte nel momento storico attuale: la relazione con l'architettura, con la scienza, con l'economia; e quelle di Angela Vettese, che ci conduce sul declivio scosceso tra critica e curatela, per gettare nello stagno di questa dialettica infinita, una nuova possibilità di approfondimento. E poi, l'intervista inedita al primo artista cinese vissuto in Italia: H.H. Lim. Dopo

le recenti mostre a Pechino (UCCA Center) e a Bangkok (Tang Gallery), Lim presenta alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma i suoi "tesori nascosti". Nella sezione degli approfondimenti trovano spazio il Quartier des Bains di Ginevra, l'OMI International Arts Center che quest'anno celebra il suo ventesimo anniversario, l'arte indiana nel suo movimento globale, The Others a Torino e una tematica che, come detto in principio, non riusciamo a scrollarci di dosso: la crisi economica, e i suoi risvolti in una città che ha dettato l'economia per l'arte italiana, Milano. La globalità dell'economia porta a nuovi centri. Le fiere sono il termometro che misura gli spostamenti dei capitali dell'arte. Verificheremo gli esiti della ormai imminente Artissima e ve ne daremo conto, come al solito, puntualmente.

Buona Lettura

**Angelo Capasso**

# QUARTIERE D'AUJOURD'HUI

*Ginevra. Le banche con i loro conti segreti, il lago circondato dalle montagne di Heidi, la cioccolata sontuosa, la precisione di orologi che spaccano il secondo. Ma da qualche anno, l'immagine della capitale della Svizzera francofona è sempre più associata ad una scena artistica e culturale dinamica. Protagonista, ovviamente, l'attività del Quartier des Bains...*



■ La storia del Quartier des Bains è simile alla storia di tanti *art district*: Chelsea a New York, l'East End a Londra, Kreuzberg a Berlino oppure, per restare nelle vicinanze, Limmatstrasse a Zurigo. Fino a poco tempo fa, il Quartier des Bains era una zona popolare, marginale da un punto di vista geografico, economico, costellato da architetture industriali semi-abbandonate. E con tanti, tanti spazi vuoti. Insomma una congiunzione ideale per creare un nuovo e perfetto *art district*. Nel 1994, il "Mamco - Musée d'art moderne et contemporain", precorrendo quella che poi diventerà una moda, si trasferisce in rue des Vieux-Grenadiers in quello che poi sarà l'edificio dedicato all'arte contemporanea: il "BAC - Bâtiment d'art contemporain". Qualche galleria decide di seguire il museo, considerato come il più grande, il più giovane e il più contemporaneo tra gli enti museali svizzeri, e insieme decidono e iniziano ad organizzare inaugurazioni collettive per attirare il pubblico, fino allora poco abituato a frequentare questa zona della città. **Anne Marsol**, giornalista di cultura e arte per "RTS - Radio Télévision Suis-

se", ne spiega l'evoluzione: "Negli anni '90, **Pierre Huber** della galleria "Art & Public", **Edward Mitterrand** di "Mitterrand + Kramer" e **Pierre-Henri Jaccaud** di "Skopia", iniziano a lavorare insieme per attirare il pubblico nel quartiere. Ma è il famoso commerciante d'arte parigino, **Marc Blondeau**, che dà il "label" al quartiere creando l'evento, il "buzz", qualcosa di cui far parlare...". Il "buzz" che creano funziona, il pubblico si rende conto del nuovo quartiere, vi si affeziona e ne apprezza l'offerta, così da dare seguito a nuove migrazioni di gallerie, di persone, e di nuovi contenitori artistici.

Nel 2005, le gallerie del quartiere fondano una Associazione con l'obiettivo di sostenere e incoraggiare la diffusione d'arte contemporanea a Ginevra, in generale, e nel Quartier des Bains, in particolare. Oggi, l'associazione conta diciotto gallerie come membri, più sette soci e le grandi istituzioni artistiche del quartiere: come il "CAC - Centre d'Art Contemporain", il "Centre de la Photographie Contemporaine", e la "FMAC". L'associazione ha un presidente, eletto ogni due anni dai

membri. Negli ultimi due anni è stata **Marie-Claude Stobart**, fondatrice e direttrice della galleria "Blancpain Art Contemporain", a tenere le briglie di tutto. E mentre le gallerie e le istituzioni hanno potere decisionale su tutte le attività dell'associazione, i

risorse e mirando a un pubblico più grande, aiuta tutti i membri individualmente. Ma aiuta anche a creare e dare un'immagine e un'identità all'arte contemporanea di Ginevra." Negli ultimi tre anni, almeno una decina di nuovi spazi hanno aper-

Fino a poco tempo fa, il Quartier des Bains era una zona popolare, marginale da un punto di vista geografico, economico, costellato da architetture industriali semi-abbandonate. E con tanti, tanti spazi vuoti.

soci detengono solamente un diritto partecipatorio. Secondo Marie-Claude Stobart "L'Associazione dà una visibilità importante a tutti i membri e i soci. Una visibilità che sarebbe impossibile avere da soli. Il fatto che possiamo comunicare su certi eventi insieme, mettendo insieme le nostre

to le loro porte nel quartiere. Fra i nuovi arrivati, "TMproject", creato in 2009, "Saks", che funziona da galleria e da consulenza personalizzata a collezionisti, "Patricia Low Contemporary", "Ribordy contemporary" e, l'ultimo arrivato, **Renos Xippas** al capo di "Xippas Art Contemporain" (quarto

spazio del gallerista internazionale; dopo Parigi, Atene e Uruguay).

Le inaugurazioni comuni, chiamate le "Nuits des Bains", sono diventate degli eventi fondamentali nella scena artistica ginevrina. Hanno luogo tre volte l'anno, sempre di giovedì sera, nei mesi di marzo, maggio e settembre. Le gallerie presentano le loro nuove mostre, mentre i musei e le istituzioni artistiche rimangono aperte fino a tardi. Nelle sere delle "Nuits des Bains", il quartiere si riempie, le strade e le gallerie sono piene di persone, e un'atmosfera di festa prevale. Il pubblico, fra le tremila e le quattromila persone, è molto diversificato: si possono trovare professionisti del settore, artisti, collezionisti, studenti d'arte, ma anche cittadini curiosi di vedere come la loro città si sta trasformando... Così Marie-Claude Stobart continua: "Per le "Nuits des Bains", tutti i membri aprono le loro mailing list di contatti e di collezionisti per attirare il massimo di persone. In queste occasioni, c'è una trasparenza assoluta fra le gallerie". In concordanza con le "Nuits des Bains", una piccola pubblicazione è prodotta in dodicimila copie. Seimilacinquecento



SOPRA: MOSTRA DELL'ARTISTA LU HAO ALLA GALLERIA ART & PUBLIC DI GINEVRA. PH. OLIVIER VOGELSANG  
NELLA PAGINA A FIANCO:  
NUIT DES BAINS, MAGGIO 2011. PH. OLIVIER VOGELSANG

sono inviati a collezionisti svizzeri e stranieri, mentre gli altri sono distribuiti nei musei e nelle gallerie come nei bar, hôtel, e ristoranti alla moda di tutto il paese.

Dal 2006, l'associazione del Quartier des Bains organizza anche un premio artistico, una volta all'anno. Ogni membro propone un progetto di un'artista che viene giudicato da una giuria internazionale di sei professionisti. L'artista vincitore si aggiudica un premio in denaro, mentre l'immagine vincitrice viene stampata su ventitré striscioni verticali, appesi nel quartiere tre volte l'anno, per annunciare l'arrivo delle "Nuits des Bains". Per tutto il mese di luglio, inoltre, l'immagine viene impressa su ventiquattro bandiere installate sul ponte più frequentato di Ginevra: le Pont du Mont-Blanc. Il vincitore dell'anno 2011 è stato il progetto "Choose Me" di **Président Vertut**, proposto da *TM Project*. **Président Vertut** è un giovane artista francese, classe 1978, che vive a Ginevra. "Choose Me" s'appropria del linguaggio elettorale: l'immagine è un autoritratto dell'artista stesso, vestito in giacca e cravatta, che, sorridendo benevolmente, invita i passanti a "farsi scegliere". Senza spiegazioni

supplementari. Si tratta di un riferimento ironico al mondo politico, ma, come l'artista stesso spiega nel comunicato, è anche un appello rivolto al pubblico a fare di lui una nuova star dell'arte contemporanea (così come lo sono **Damien Hirst** oppure **Jeff Koons**). "Perché l'arte", scrive **Président Vertut**, "è come la politica oppure lo spettacolo. E' diventato un settore dove l'opinione del pubblico onnipotente diventa legge. E attraverso la celebrità che si diventa conosciuti e degni d'interesse."

Ginevra. Una piccola città che conta meno di duecentomila persone. Una città transitoria. Dove tante persone arrivano dall'estero per lavorare: nelle banche o nelle società di trading, alle Nazioni Unite, alla Croce Rossa o in una delle duecentocinquanta organizzazioni non governative. Tante persone che arrivano ma che poi ripartono pochi anni dopo, senza essersi mai veramente inseriti nel tessuto ginevrino. Per le gallerie, dunque, diventa difficile fondare, mantenere, una clientela. Così, nonostante la ricchezza della città e dei suoi abitanti, le gallerie ginevrine sono obbligate ad entrare in relazione con l'estero per amplificare la loro clientela. Facilitate, naturalmente, dagli eventi orga-

nizzati dall'Associazione del *Quartier des Bains*: clienti stranieri possono venire una, due, o tre volte l'anno, al momento delle "Nuits des Bains", ed essere sicuri di vedere le mostre migliori, avere tutta l'attenzione delle

ta non tanto d'inserirsi nella scena locale dell'arte contemporanea quanto piuttosto di mettersi in mostra di fronte alla comunità internazionale, utilizzando la posizione centrale della città per concretizzare le relazioni

Le inaugurazioni comuni, chiamate le "Nuits des Bains", sono diventate degli eventi fondamentali nella scena artistica ginevrina. Hanno luogo tre volte l'anno. Le gallerie presentano le loro nuove mostre, mentre i musei e le istituzioni artistiche rimangono aperte fino a tardi.

gallerie e frequentare eventi con tutti i *movers and shakers* della scena artistica della città. Va da sé che se i collezionisti giungono a Ginevra, approdano di conseguenza anche colossi dell'arte internazionale come "Gagosian" e "Xippas", che attirano a loro volta altra clientela. I motivi per giungere a Ginevra? Sono vari: per una galleria come "Gagosian" si trat-

ta con i clienti e, allo stesso tempo, creare e nutrire un mercato nuovo.

E se Zurigo rimane comunque il centro dell'arte contemporanea in Svizzera, avendo qualche anno d'anticipo su Ginevra, Ginevra sta conquistando una sua posizione ponendo in avanti i suoi vantaggi per sedurre gallerie e collezionisti: sicuramente il *Porto*

*Franco* e l'alta qualità di vita sono dei benefici maggiori per i commercianti e gallerie d'arte. Ma non solo. Gli stereotipi sono veri: le cose funzionano in Svizzera, le transazioni sono più facili ed i compiti amministrativi e legali sono più semplici rispetto alle vicine Francia e Italia. Gli stessi galleristi sottolineano come in Francia sia difficile interagire con il mercato estero: le leggi per l'esportazione di opere e le normative sul trasporto sono veramente disabilitanti per una galleria ed ogni autorizzazione è difficile da ottenere (ovvero l'esatto contrario di quello che succede in Svizzera). Anche se, la "Capitale della Pace" non è sempre dipinta in rosa.

Negli ultimi anni, l'aumento notevole negli affitti a Ginevra, e soprattutto nel quartiere intorno al famoso "Mamco", ha provocato la partenza di qualche galleria e ha obbligato altre ad installarsi altrove nella città. Ma malgrado ciò, per adesso, il *Quartier des Bains* rimane il centro dell'attività artistica, continuando a dimostrare uno sviluppo rapido e dinamico che aumenta di inaugurazione in inaugurazione. ■